

FONDO PENSIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 1222
Sede legale: Piazza Paolo Ferrari 10 – 20121 MILANO



Informativa sulla sostenibilità ai sensi del Regolamento UE 2019/2088

(Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 26 febbraio 2021)

Il Documento è redatto dal Fondo Pensione a contribuzione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo in conformità alle prescrizioni di cui al Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari UE e alla deliberazione Covip del 22 dicembre 2020 in materia di trasparenza.



Indice

1. Premessa normativa	3
2. Il Fondo e la sostenibilita'	4
3. Integrazione dei rischi di sostenibilita' nei processi decisionali di investimento	5
4. Principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilita'	7
5. Politica di remunerazione ed informativa sull'integrazione dei rischi di sostenibilita'	8
6. Glossario	9

1. PREMESSA NORMATIVA

Il Regolamento UE 2019/2088, vigente dal 10 marzo 2021 “stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l’integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari”.

Secondo quanto stabilito dall’art. 2, punto 1, lett c) dello stesso Regolamento i fondi pensione rientrano tra “i partecipanti al mercato finanziario”.

Secondo quanto stabilito dall’art. 3, comma 1, del Regolamento “I partecipanti ai mercati finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull’integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti”. Il successivo art. 4 definisce tematiche e caratteristiche delle informazioni da pubblicare. In particolare:

- a) una dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza relativa ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ovvero una chiara motivazione della loro eventuale mancata considerazione;
- b) informazioni sulle loro politiche relative all’individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità e relativi indicatori;
- c) una descrizione dei principali effetti negativi per la sostenibilità e di qualsiasi azione adottata in relazione a ciò o, se del caso, programmata;
- d) una brevi sintesi delle politiche di impegno adottate;
- e) un riferimento alla loro osservanza dei codici di condotta d’impresa responsabile e delle norme riconosciute a livello internazionale in materia di dovuta diligenza e di reportistica e, se del caso, al grado della loro conformità agli obiettivi previsti dall’accordo di Parigi.

Inoltre, ai sensi dell’art. 5 del Regolamento, nelle politiche di remunerazione sono incluse informazioni, da pubblicare sul sito web, su come tali politiche siano coerenti con l’integrazione dei rischi di sostenibilità.

La COVIP ha previsto l’applicazione delle diverse disposizioni del Regolamento nell’ambito della normativa di attuazione della Direttiva “IORP II” (Istruzioni di vigilanza in materia di trasparenza e Regolamento adesioni, approvate con Deliberazioni del 22 dicembre 2020).

Per quanto concerne gli articoli 3 e 4 del Regolamento UE 2019/2088, la COVIP, nella Sezione VI delle Istruzioni, relativamente al sito web - area pubblica (punto 3.1), prevede che “... Le forme pensionistiche complementari pubblicano sul proprio sito web le informazioni previste dal Regolamento (UE) 2019/2088 e dalla relativa normativa di attuazione circa la promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili e le rispettive politiche sull’integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti e sugli effetti negativi per la sostenibilità”.

La medesima Sezione delle Istruzioni prevede che sia presente, nell’area pubblica del sito web, il ‘Documento sul sistema di governo’, contenente, tra l’altro, informazioni essenziali e pertinenti relative alla politica di remunerazione; in tale ambito, conformemente a quanto previsto dall’art. 5 del Regolamento (UE) 2019/2088, è altresì fornita informativa su come tale politica di remunerazione risulti coerente con la rispettiva politica di integrazione dei rischi di sostenibilità.

2. IL FONDO E LA SOSTENIBILITA'

Da tempo il Fondo ha elaborato propri principi di condotta da adottare in materia di sostenibilità e responsabilità riassunte nelle “Linee Guida Investimenti Socialmente Responsabili” (pubblicate nel sito internet del Fondo www.fondopensioneintesasanpaolo.it) che definiscono l’attività dell’Ente in tema di investimenti sostenibili e responsabili. Si tratta di raccomandazioni di comportamento - ispirate alle più diffuse prassi internazionali - relative agli approcci scelti, agli strumenti adottati e al ruolo delle parti coinvolte.

Per l’implementazione e il controllo periodico delle attività connesse agli investimenti sostenibili e responsabili, il Fondo si avvale della collaborazione di un Advisor di sostenibilità (Advisor ESG), selezionato dal Consiglio di Amministrazione.

Per tradurre in pratica tali principi, ha, sin dal 2016, data di avvio della propria attività, confermato l’adesione ai Principles for Responsible Investment (PRI) promossi dalle Nazioni Unite per diffondere e sostenere l’investimento sostenibile e responsabile nella comunità finanziaria internazionale.

Un focus particolare è stato posto sulla tematica “Climate Change” per due importanti iniziative.

Il Fondo Pensione ha, in questo campo, aderito all’iniziativa collettiva Climate Action 100+ (CA100+), di cui le organizzazioni internazionali UNPRI e IIGCC - Institutional Investor Group on Climate Change - sono parte attiva. Ad oggi Climate Action coinvolge oltre 545 investitori con risorse in gestione per circa 52 mila mld di dollari. Il progetto sottopone ad engagement sul cambiamento climatico 167 società, con una capitalizzazione complessiva di oltre 8 mila miliardi di dollari, identificate come responsabili dell’emissione industriale di più di due terzi di gas serra: l’obiettivo è di indurre tali società ad adottare una solida governance attiva sui cambiamenti climatici, a ridurre le emissioni di gas serra in linea con gli accordi di Parigi e ad aumentare la trasparenza nell’attività di reporting.

In aggiunta a ciò il Fondo ha attivato un nuovo comparto ESG che utilizza strumenti finanziari investiti in settori e compagnie che pongono al centro della loro attività fattori di natura ambientale, sociale e di governance. In pochi mesi 3.000 iscritti hanno deciso di investire in questo comparto che ha raggiunto un patrimonio di 61,4 mln di euro.

Anche nei propri investimenti diretti il Fondo ha incrementato la quota ESG, partecipando, nel 2020, ad iniziative nel settore delle energie rinnovabili e delle residenze sanitarie.

Inoltre nel 2020 il Fondo ha concluso la verifica triennale della propria Asset Allocation Strategica (di seguito anche AAS) e indetto le gare per i gestori. Nell’ambito della selezione dei gestori il Fondo ha attentamente valutato, alla luce delle Linee Guida degli investimenti sostenibili (reperibili tra i documenti pubblicati sul sito del Fondo www.fondopensioneintesasanpaolo.it), le proposte dei candidati in termini di politiche ESG, nella convinzione che, nel medio periodo, solo investimenti sostenibili sono destinati a realizzare i migliori risultati per gli aderenti sia in termini di redditività che di rischiosità. Per soddisfare i bisogni previdenziali dei propri 75.000 iscritti, il Fondo sarà impegnato, nel 2021, nell’implementazione della nuova AAS che sarà declinata nei singoli Comparti di investimento di cui il Fondo è dotato. Il 2021 sarà pertanto un anno di transizione che vedrà la stipula di nuove Convenzioni con i gestori di attivi, Convenzioni che, ad ogni buon conto, conterranno al loro interno disposizioni atte a consentire possibili futuri sviluppi anche in tema di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti.

3. INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITA' NEI PROCESSI DECISIONALI DI INVESTIMENTO

La responsabilità di definire la strategia di investimento è in capo al Consiglio di amministrazione e la relativa "politica di investimento" è stata redatta in conformità alla deliberazione Covip del 16 Marzo 2012 che ha introdotto nuove regole di governance in materia di investimenti. Il Documento sulla Politica di Investimento (DPI) è soggetto a costante aggiornamento ed è reperibile tra i documenti pubblicati nel sito internet del Fondo (www.fondopensioneintesasanpaolo.it).

Il Fondo è strutturato secondo una gestione multi-comparto, differenziata per profili di rischio e di rendimento in modo tale da assicurare agli Iscritti un'adeguata possibilità di scelta. La gamma di investimenti offerta agli Iscritti è costituita da svariati comparti finanziari e un comparto assicurativo riservato agli Iscritti provenienti da altri Fondi Pensione del Gruppo Intesa Sanpaolo che già beneficiavano di specifica Polizza Assicurativa collettiva di Ramo I e al personale comunque assunto con Contratto Collettivo Nazionale Settore Assicurativo.

L'Asset Allocation Strategica, tempo per tempo strutturata con il supporto dell'Advisor finanziario, delinea una composizione di investimenti ritenuta ottimale allo scopo di ottenere, in un orizzonte temporale obiettivo individuato per ciascun singolo Comparto, un extra rendimento, rispetto all'inflazione, di importo crescente in funzione del profilo di rischio.

Sulla composizione dei diversi Comparti rimandiamo alla Nota Informativa pubblicata nel sito internet del Fondo (www.fondopensioneintesasanpaolo.it).

In generale il Consiglio di amministrazione, rispettando i criteri e limiti fissati nella AAS investe:

- In misura limitata in forme di gestione diretta acquisendo quote di FIA (fondi di private equity, fondi immobiliari e fondi di private debt). Nella selezione degli strumenti in cui investire, coadiuvato dall'advisor, il Consiglio di amministrazione effettua la scelta alla luce delle aspettative di miglior profilo rischio rendimento nel lungo periodo, tenendo anche conto, in via generale, del valore attribuito alla sostenibilità dalla società di gestione incaricata;
- in misura prevalente in forme di gestione indiretta o convenzionata selezionando gestori che si obbligano a gestire il patrimonio affidatogli nel rispetto della Convenzione stipulata con il Fondo ed in particolare rispettando le linee di indirizzo nella stessa contenute. Naturalmente il gestore deve altresì rispettare le disposizioni normative primarie e secondarie ivi comprese le prescrizioni dell'organo di vigilanza (Covip). Gli accordi di gestione, tuttavia, consentono al Gestore di scegliere gli investimenti da effettuare e prevedono predefiniti gradi di libertà assegnati al gestore in considerazione della strategia passiva o attiva allo stesso affidata, sempre allo scopo di raggiungere gli obiettivi e per allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività definiti in sede di AAS per ciascun Comparto: tali obiettivi vengono definiti e monitorati prevalentemente in termini di benchmark e tracking error. Come già affermato, il Fondo non entra nel merito delle modalità (e pertanto non ha sinora contrattualmente previsto la diretta integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali di investimento dei gestori) in cui il gestore assume le decisioni d'investimento, per non gravare sull'efficienza della gestione stessa, ma valuta approfonditamente in fase di selezione il processo d'investimento della società e dello specifico mandato di gestione e nel corso della Convenzione gli

effettivi investimenti effettuati. Da tempo infatti i principali Gestori internazionali operano una politica di esclusione dei settori e società che hanno un comprovato impatto negativo sulla società e sull'ambiente;

- in misura non irrilevante in gestioni assicurative di Ramo I, III e V, in quanto a ciò facoltizzato ai sensi dei Decreti Ministeriali n. 62/2007 e n. 166/2014, nella sua qualità di fondo c.d. preesistente: con riguardo a tale fattispecie di investimento, si evidenzia che, per la natura stessa del rapporto sottostante, la titolarità degli attivi gestiti è integralmente trasferita alla Compagnia assicurativa, mantenendo quindi il Fondo un mero diritto di credito verso la medesima: conseguentemente, ogni strategia generale di investimento, al pari delle singole operazioni è rimessa alla totale autonomia decisionale della Compagnia assicurativa.

Con riferimento agli aspetti ESG il Fondo si avvale del supporto di un advisor di sostenibilità ed effettua, in media semestralmente, un'analisi volta a valutare il livello di rating ESG del portafoglio finanziario e ad individuare settori od emittenti controversi ed eventuali emittenti con gravi violazioni in aree di rischio definite da UN Global Compact; elementi che possono incidere sia sui risultati a medio e lungo termine degli stessi sia come specifico fattore di rischio. I criteri di valutazione, utilizzati dall'advisor ESG, sono stati sviluppati in conformità con i "Principles for Global Corporate Responsibility: Benchmarks for Measuring Business Performance" di ICCR e si ispira ai principi sviluppati da organismi internazionali dedicati all'investimento responsabile come: UN Global Compact (www.unglobalcompact.org), Global reporting Initiative (www.globalreporting.org) e UN PRI (www.unpri.org).

Dalle analisi sinora effettuate d'intesa con l'advisor risulta che l'esposizione ai titoli con più basso rating ESG utilizzando le metriche della società Confluence è pari a circa il 5,5% (dati al 31/12/2020).

4. PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITA'

Come già sopra evidenziato al momento il Fondo non entra nel merito delle modalità (e pertanto non integra i rischi di sostenibilità nei processi decisionali di investimento dei gestori) in cui il gestore assume le decisioni d'investimento, e di conseguenza attualmente non prende direttamente in considerazione gli eventuali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, se non nell'ambito dei controlli ed analisi ex post effettuati d'intesa con l'advisor ESG.

In proposito il Fondo rammenta come solo dalla seconda metà del 2016 sia stata avviata effettivamente l'attività operativa dell'Ente e come le attuali Convenzioni con i gestori di attivi risalgano al luglio 2017.

Nell'ultimo triennio il Fondo ha comunque dedicato grande attenzione alle tematiche ESG ed ora sta concludendo l'implementazione della propria nuova AAS dei Comparti e le future nuove gestioni saranno adeguate ai principi espressi nel documento delle Linee Guida per gli Investimenti Socialmente Responsabili adottato dal Fondo; infatti il Fondo ha, in fase di gara, opportunamente valorizzato i gestori che hanno manifestato le migliori qualità negli investimenti ESG e inserirà opportune indicazioni in sede di convenzione di gestione.

Poiché è convinzione del Fondo che oggi i fattori ambientali e sociali costituiscano tra le maggiori fonti di rischio per ogni investitore, il Fondo escluderà esplicitamente dall'universo investibile, con apposita previsione nelle Convenzioni di gestione relative agli investimenti azionari e in titoli di debito societario, società individuate in quanto ricomprese nei settori deliberati dal Fondo alla luce delle previsioni contenute nelle Linee Guida agli Investimenti Socialmente Responsabili.

Poiché nelle recenti gare effettuate i gestori sono stati selezionati anche tenendo conto del livello di integrazione dei fattori ESG nei processi di investimento, le Convenzioni di gestione avranno inoltre a riferimento tale previsione dando la possibilità al Fondo in presenza di eventuali disallineamenti di avviare un confronto con il gestore.

5. POLITICA DI REMUNERAZIONE ED INFORMATIVA SULL'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ

In relazione a quanto disciplinato dall'art. 5 del Regolamento, coerentemente da quanto disciplinato dal comma 4 dell'art. 5-octies del D. Lgs. n. 252/2005 e da quanto ulteriormente specificato dalla Deliberazione COVIP del 29 luglio 2020 la politica di remunerazione del Fondo, nei suoi elementi salienti, ivi incluso ogni informativa sull'integrazione dei rischi di sostenibilità, verrà resa pubblica attraverso l'inserimento delle informazioni essenziali e pertinenti nel Documento sul sistema di governo, già presentato in via sperimentale in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio 2019 e pubblicato in allegato al bilancio a decorrere dall'esercizio 2020.

In ogni caso, il Fondo evidenzia che, in attuazione delle prescrizioni di cui al richiamato art. 5 del Regolamento in tema di coerenza della politica di remunerazione con quella di integrazione dei rischi di sostenibilità, la politica di remunerazione adottata è rispettosa delle normative legali e contrattuali nonché, comunque, ispirata ai seguenti criteri:

- **Equità:** fermo quanto previsto in materia dal C.C.N.L. Bancari vigente, la remunerazione a coloro che prestano attività lavorativa presso il Fondo deve essere coerente con il ruolo ricoperto, le responsabilità assegnate e le competenze e capacità dimostrate;
- **Competitività:** il livello retributivo deve essere equilibrato rispetto a quello del mercato di riferimento o di quelli attigui, tenendo conto delle dimensioni e della complessità del Fondo;
- **Coerenza:** il sistema remunerativo deve accordare trattamenti retributivi analoghi a figure professionali assimilabili, tenendo conto della sempre crescente professionalità richiesta;
- **Meritocrazia:** il sistema remunerativo è volto a premiare i risultati ottenuti ed i comportamenti seguiti per il loro raggiungimento, nel rispetto della normativa e delle procedure in essere.

6. GLOSSARIO

Investimento sostenibile

Secondo quanto stabilito dall'art. 2, punto 17, del Regolamento l'investimento è sostenibile se mirato ad *“un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali”*.

Rischio di sostenibilità

Il rischio di sostenibilità si concretizza in un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

Fattori di sostenibilità

I fattori di sostenibilità constano delle problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.